

COMUNE DI CENTOLA

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Provincia di Salerno



PIANO SPEDITIVO D'EMERGENZA COMUNALE RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

IL SINDACO
Carmelo Stanziola

II COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Vito Rocco Capurso

Redatto da
geom. Pasquale Greco

ELABORATO IN DATA 10 maggio 2013

APPROVATO CON D.G.C. N. _____ DEL / /

SOMMARIO

1.	premesse	pag.	4
2.	caratteristiche generali del territorio		
2.1	caratteristiche geografiche e geologiche		
2.2	caratteristiche aree boscate		
2.3	caratteristiche climatiche		
3.	quadro generale del rischio incendi d'interfaccia		
3.1	incendi boschivi		
3.2	incendi aree di interfaccia		
4.	il ruolo dei soggetti operanti sul territorio		
4.1	il ruolo del Dipartimento di Protezione Civile		
4.2	il ruolo della Regione		
4.3	la Protezione Civile Regionale		
4.4	la SMA Campania s.p.a.		
4.5	il Corpo Forestale dello Stato		
4.6	il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco		
4.7	il ruolo delle amministrazioni delegate		
4.8	il ruolo dei Comuni		
4.9	il sistema i mezzi e le procedure operative per le attività di estinzione		
4.9.1	SOUP Regionale		
4.9.2	SOUP Provinciali		
4.9.3	centri operativi territoriali		
5.	il modello di intervento e i livelli di allerta		
5.1	il sistema di comando e controllo		
5.2	le fasi operative		
5.3	procedura operativa		
6.	funzionalità del sistema di allertamento locale reperibilità h 24		
7.	struttura di coordinamento locale		
7.1	nessuna fase		
7.2	stato di preallerta		
7.2.1	attivazione del presidio territoriale (PT)		
7.2.2	procedure interne del presidio territoriale (PT)		
7.2.3	rientro fase di preallerta ovvero passaggio alla fase successiva		
7.3	stato di attenzione		
7.3.1	attivazione del presidio territoriale (PT)		
7.3.2	procedure interne del presidio territoriale (PT)		
7.3.3	rientro fase di attenzione ovvero passaggio alla fase successiva		
7.4	stato di preallarme		
7.4.1	attivazione del centro operativo comunale (COC)		

7.4.2	procedure interne del centro operativo comunale (COC) in preallarme		
7.4.3	rientro fase di preallarme ovvero passaggio alla fase successiva		
7.5	stato di allarme		
7.5.1	attivazione del centro operativo comunale (COC)		
7.5.2	procedure interne del centro operativo comunale (COC) in allarme		
7.5.3	attività responsabili delle funzioni di supporto		
7.5.4	rientro fase di allarme ovvero passaggio alla fase precedente		
8	censimento delle risorse		
9	aree di protezione civile		
10	popolazione coinvolta		
11	viabilità, piano del traffico		
12	strutture a rischio		
13	sistemi di allarme		
14	carta del modello di intervento per la protezione civile		
15	considerazioni finali e raccomandazioni		
16	acronimi		

ALLEGATI

a.	presidio territoriale		
b.	presidio operativo		
c.	C.O.C. (centro operativo comunale)		
d.	dirigenti comunali		
e.	personale aa.gg.		
f.	personale u.t.c., attrezzature e mezzi		
g.	personale u.t.c in reperibilità		
h.	personale protezione civile comunale, attrezzature e mezzi		
i.	personale polizia municipale, attrezzature e mezzi		
j.	personale polizia municipale in reperibilità		
k.	personale servizi sociali, attrezzature e mezzi		
l.	personale servizi sociali in reperibilità		
m.	organismi competenti		
n.	attività scolastiche		
o.	strutture ricettive		
p.	media		
q.	censimento delle risorse: a) censimento strutture sanitarie comunali e limitrofe; b) volontariato e professionalità; c) enti gestori dei servizi essenziali; d) altre strutture sul territorio.		
r.	planimetria generale territorio comunale: a) strutture strategiche b) centri di raccolta e assistenza popolazione c) assi viari		
s.	tavole individuazione fascia perimetrale: a) legenda b) territorio comunale c) pericolosità d) fascia perimetrale		

PREMESSE

L'art. 3 della Legge 353 del 30 novembre 2000 - legge-quadro in materia di incendi boschivi – dispone l'approvazione da parte delle Regioni del Piano Regionale per la programmazione delle attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi sulla base di linee guida deliberate dal Consiglio dei Ministri.

Con Delibera di Giunta Regionale della Campania n° 2246 del 7 giugno 2002 l'Amministrazione Regionale ha provveduto a tale adempimento.

Lo stesso art. 3 della Legge 353/2000, al comma terzo, prevede la revisione annuale del Piano Regionale di cui sopra richiamato.

Il Settore Regionale Foreste Caccia e Pesca, come già fatto negli anni precedenti, ha provveduto alla suddetta revisione giungendo alla stesura del Piano per l'anno 2012.

La stessa Legge 353 del 30/11/2000, all'articolo 7 comma 3, affida alle Regioni il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali avvalendosi oltre che delle proprie, di risorse, mezzi e personale del Corpo Forestale dello Stato, in base ad opportuna convenzione.

La Regione Campania con delibera di Giunta Regionale n. **364 del 17/07/2012** ha approvato il "***piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per l'anno 2012***" pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. **46 del 23 luglio 2012**.

L'ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI n. 3606 del 28 Agosto 2007 (Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione) pubblicata sulla *GU n. 204 del 3-9-2007*, all'art. 1 comma 9. ha disposto che "*i sindaci dei comuni di cui al comma 5, entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della presente ordinanza, predispongono, anche sulla base delle risultanze di cui al comma 7 e degli indirizzi regionali, i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione*".

Il Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza incendi boschivi, di cui all'ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI n. 3606 del 28 Agosto 2007, con decreto n. 2 del 18.10.2007, ha fornito indicazioni per l'organizzazione delle attività necessarie alla realizzazione dei piani comunali di emergenza, previsti dalla stessa O.P.C.M. n.3606/2007, facendo riferimento al "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*", predisposto dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e concordato con le Direzioni Regionali di protezione civile interessate.

La Prefettura di Salerno Ufficio Territoriale di Governo ha istituito dei gruppi di supporto (Prefettura, Dipartimento, Regione Campania e Provincia di Salerno) e stabilito le modalità operative per ottemperare a quanto previsto al comma 9 art.1 della O.P.C.M. n.3606/2007.

Il rischio in esame per il territorio di Centola riguarda il **Rischio Incendi di Interfaccia**. Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il presente piano, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, si focalizza sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

In generale il Piano definisce:

- le **fasi e le procedure** con cui articola l'intervento di protezione civile;
- individua le **strutture operative, le componenti del servizio di protezione civile nazionale, regionale, provinciale e comunale** che devono essere attivati;
- organizza l'**evacuazione delle zone interessate** da un eventuale incendio nelle aree di interfaccia.

Il Piano stabilisce le **linee generali** dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile per il **Rischio Incendi di Interfaccia**, in coerenza al "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" e anche sulla base del Piano Comunale di Protezione Civile.

2. CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO

Il Comune di **Centola** occupa una superficie di **58,82 kmq** ed è situato a Sud del capoluogo di provincia, in una posizione con le seguenti Coordinate: Latitudine 40° 4'3,00" N e Longitudine 15°25'43"32 E.

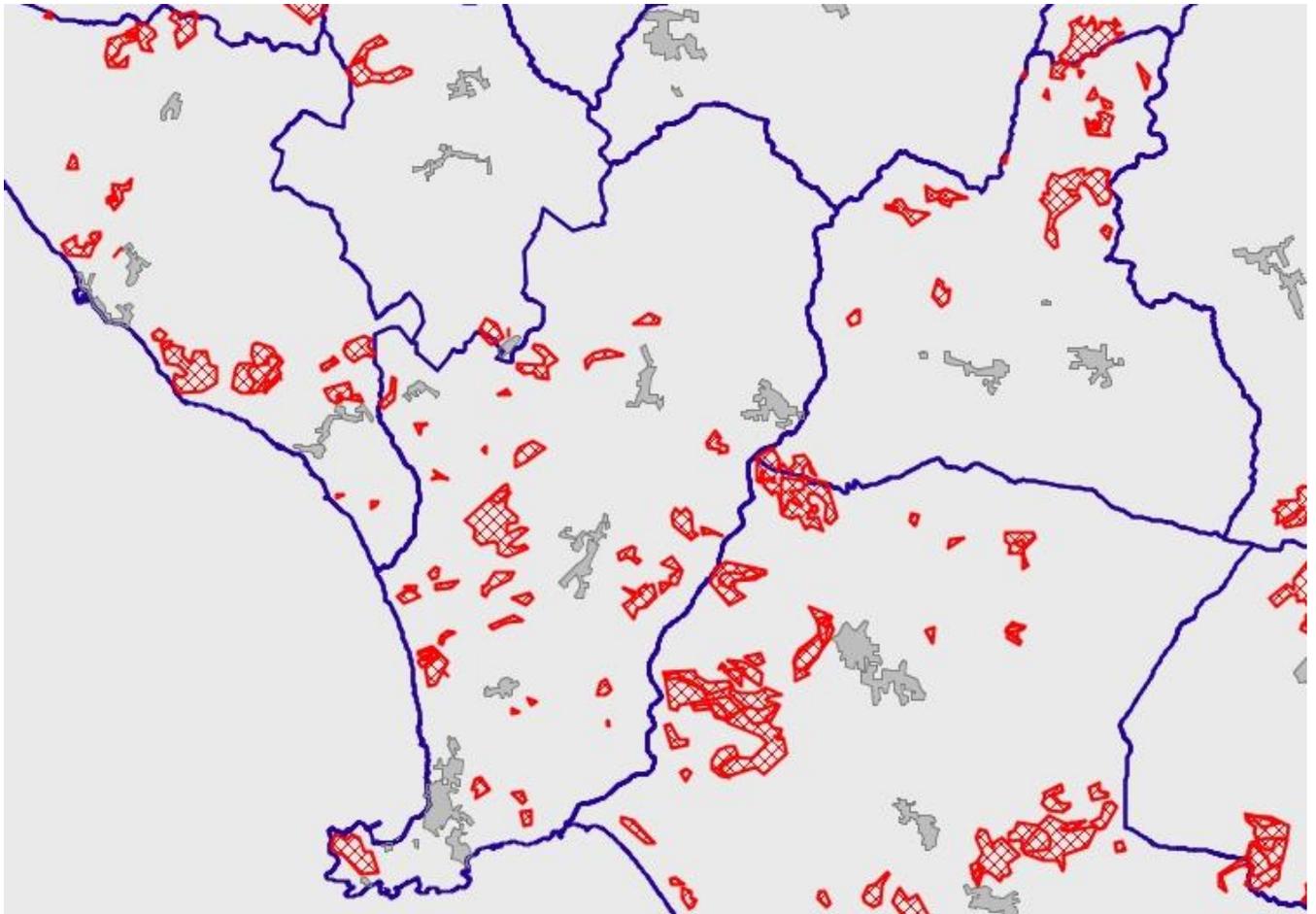
Il comune di Centola è situato nella zona meridionale del Cilento, equidistante e in posizione centrale rispetto ad altri comuni.

Centola, come altri comuni cilentani, rientra nel territorio del Parco Nazionale. Il paese si trova lungo la SS18 variante e la fascia litorale.

Il Comune di Centola vanta le frazioni *Foria, Palinuro, San Nicola e San Severino* e le Località *Belvedere, Casaburi, Faracchio*.

Alla data del **31.10.2012** Centola conta una popolazione di **5.004** (Fonte Ufficio Anagrafe).

Centola confina con i comuni di [Camerota](#), [San Mauro la Bruca](#), [Pisciotta](#), [Celle di Bulgheria](#), [Montano Antilia](#).



2.1 CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE e GEOLOGICHE

È inserita nel [Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano](#). L'abitato principale di Centola è a circa 120 km a sud del capoluogo [Salerno](#).

La Carta Geolitologica del substrato elaborata in scala 1:5000 illustra i principi formazionali e stratigrafici in senso stretto, secondo le indicazioni contenute nella "Guida al rilevamento geologico" edita dal Servizio Geologico Nazionale (Quaderni, Serie III, vol.1, 1992), dove sono riportate metodologie, simbologia ecc.. Pertanto, vengono descritte sinteticamente le attuali vedute circa l'assetto stratigrafico-strutturale dell'area cilentana all'interno dei considerevoli mutamenti dell'Appennino meridionale. L'esposizione ricalca, in maniera più o meno dettagliata, quelli che sono i principali terreni che costituiscono l'edificio Appenninico su cui ricade l'intero territorio cilentano. Inoltre, suddetta cartografia costituisce un documento che, oltre a conservare le informazioni della geologia di base, rappresenta, nello stesso tempo, un utile supporto all'interpretazioni delle elaborazioni tematiche aggiuntive (geomorfologia, idrogeologia, pedologia, geotecnica, uso del suolo, ecc.) necessarie per l'analisi completa della franosità del territorio. Tale elaborato è derivato dalla elaborazione di una carta

geologica integrata da informazioni di carattere litotecnico adeguati alla scala di maggiore dettaglio utilizzata (scala 1:5.000).

2.2 CARATTERISTICHE AREE BOScate

L'esistenza sul territorio comunale di Centola di rilevanti aree a verde, indica la presenza del rischio incendi boschivi-agricoli.

Come si evince dal Piano Comunale di Protezione Civile le **aree boscate** sono, in totale, pari a circa **237 Km^q**

ripartiti in **tre** zone **come da carta pericolo** - **AGGIORNARE**:

- **inserire territorio di** _____, area di _____ km^q a sud-est del territorio comunale con vegetazione a macchia mediterranea, terreni agricoli; presenti case sparse abitate, con vari insediamenti turistici per il _____ %;
- _____, area di 0,5 km^q a ridosso del centro cittadino con vegetazione a macchia mediterranea; presenti il **castello medioevale** _____ e il **Convento dei Frati Cappuccini** generalmente non abitato;
- **il territorio di della frazione** _____, area di circa _____ km^q a nord-ovest del territorio comunale, con vegetazione a macchia mediterranea e uliveti immensi;

Il periodo critico, per lo svilupparsi di incendi nelle aree in esame, è durante la stagione estiva, quando si verificano alte temperature e prolungati periodi senza precipitazioni, con conseguente rinsecchimento della vegetazione.

2.3 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Come si ricava dal richiamato "*piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012*" (di cui si allega copia)

La Campania ricade secondo la classificazione di Köppen (1936) nelle zone temperate ed in particolare nelle aree mediterranee. Il clima mediterraneo è caratterizzato da estati asciutte e molto calde, con piovosità invernale uguale o superiore al triplo delle piogge estive ($R_i \geq 3R_e$) su i valori climatici; questa definizione è valida per l'intero bacino del Mediterraneo. Tipiche temperature medie mensili sono di solito tra 25 e 30° C d'estate e tra 11 e 17° C d'inverno. La piovosità annua, da leggera a moderata, varia tra 400 e 1000 mm ed ha luogo soprattutto d'inverno. Molto spesso il tempo è sereno e assolato; persino d'inverno sono piuttosto rari i giorni completamente privi di sole, dato che la pioggia è di breve durata. Le gelate occasionali che avvengono d'inverno sono per lo più il risultato del raffreddamento radiativo notturno, che segue l'arrivo d'aria fredda polare. Un certo numero di venti caratteristici sono collegati con i climi mediterranei quali: scirocco, mistral o maestrone, tramontana (Fig. 1).

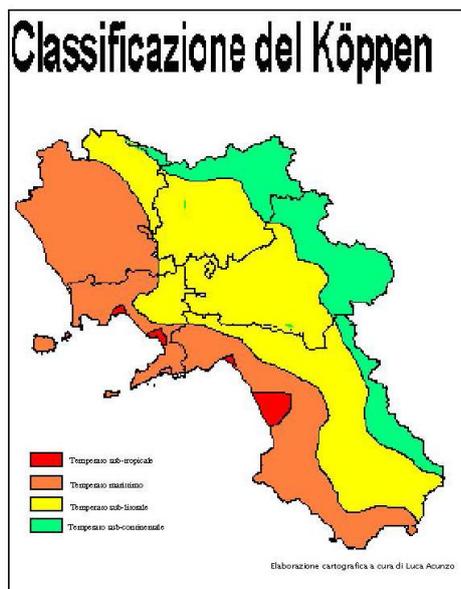


Fig.1 – Classificazione del clima della regione Campania secondo KÖPPEN

La Campania presenta la fascia costiera con clima temperato marittimo mediterraneo con media annua fra 14,5 °C e 16,9 °C, media del mese p iù freddo fra 6 °C e 9,9 °C, con 4 mesi con temperatura media i 20 °C ed escursione annua fra i 15 e 17 °C.

Fanno eccezione alcune zone del golfo di Napoli (Napoli, Torre Annunziata e Castellammare) e del golfo di Salerno (zona costiera di Battipaglia, Eboli e Capaccio) dove secondo questa classificazione il clima é temperato sub-tropicale.

La zona interna del territorio campano che risente dell'influenza dell'Appennino è da considerarsi a clima temperato sub-litoraneo.

LA TEMPERATURA DELL'ARIA

La temperatura atmosferica influenza direttamente la temperatura del combustibile (legno), la quantità di calore necessario per innalzare il combustibile alla temperatura di accensione (320 °C Burgan and Rothermel, 1984) dipende dalla temperatura iniziale del combustibile, anche se l'effetto più importante della temperatura è quello sull'umidità relativa dell'aria e sul contenuto d'acqua nel combustibile morto (vegetale in decomposizione).

La temperatura massima annua¹¹

Sul territorio regionale la temperatura massima annua varia tra i 27 e i 29 °C.

Nella cartina che segue si nota un "isola fresca" tra i comuni di Castel Morrone, Piana di Monte Verna, Castel di Sasso e Pontelatone con temperature leggermente più basse.

Situazione analoga si ha nella parte Sud della regione nei comuni di Tortorella, Vibonati, Torracca e Sapri.

Le temperature massime annue più alte (30 °C) nel salernitano si hanno nei comuni di Capaccio ed Eboli.

¹ 1 Per temperatura massima annua si intende la temperatura climatica massima raggiunta dalla località in esame, essa è calcolata come media di oltre quarant'anni di dati.

Tali temperature non contemplano le punte massime di temperatura estiva che in buona parte del territorio regionale possono superare i 40 °C. anche per più giorni consecutivi (Fig.2).

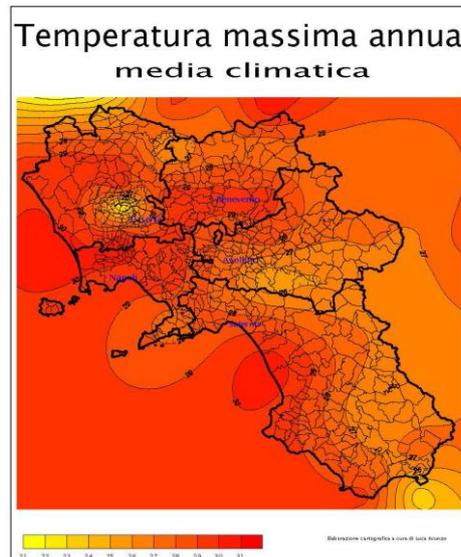


Fig. 2 - Temperatura massima annua

LE PRECIPITAZIONI

La precipitazione cumulata annua varia in Campania tra gli 900 e i 1100 mm di pioggia. La distribuzione annua delle piogge non è uniforme sul territorio regionale. La più alta piovosità si riscontra nel comune di Casaletto Spartano con 1200 mm. Seguono la parte meridionale del Cilento, una parte dei Monti Picentini, fino a Salerno, che presentano una precipitazione annua cumulata superiore ai 1100 mm (Fig.3).

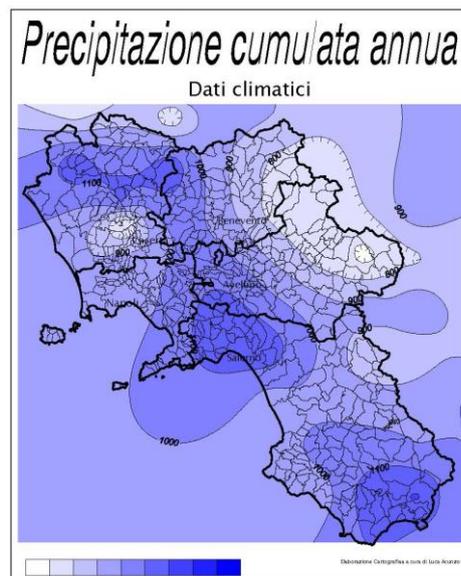


Fig. 3 - Precipitazioni

La distribuzione varia anche nell'arco dell'anno, infatti le precipitazioni autunno-vernine sono particolarmente abbondanti, mentre si presentano scarse nel periodo primaverile-estivo; tale scarsità di precipitazioni favorisce il fenomeno incendi.

1. QUADRO GENERALE DEL RISCHIO

2.1 INCENDI BOSCHIVI

Le aree boscate con il numero degli incendi come meglio specificato nel piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi -anno 2010

ISTAT	COMUNE	N° INCENDI	Sup.Boscata ha.	Sup.non Boscata ha.
65039	CENTOLA	25	33.45	62.48

e pertanto l'area del comune di Centola rientra al 34° posto della Tab. 70 - Numero di incendi e superficie totale percorsa dal fuoco, media 2000-2008 -Comuni della Campania ordinati per numero di incendi decrescente.

Le aree sono ripartite in tre zone, come da Piano Protezione Civile Comunale:

- **Monte -Colle Montagna**, area di 2,6 kmq a sud-est del territorio comunale con vegetazione a macchia mediterranea, terreni agricoli e frutteti; presenti case sparse abitate;
- **Collina**, area di 0,5 kmq a ridosso del centro cittadino con vegetazione a macchia mediterranea; presenti il **castello medioevale** e il **Convento dei Frati** generalmente non abitato;
- **Monte**, area di circa 5 kmq a sud del territorio comunale con vegetazione a macchia mediterranea; presenti case abitate e una **Scuola**.

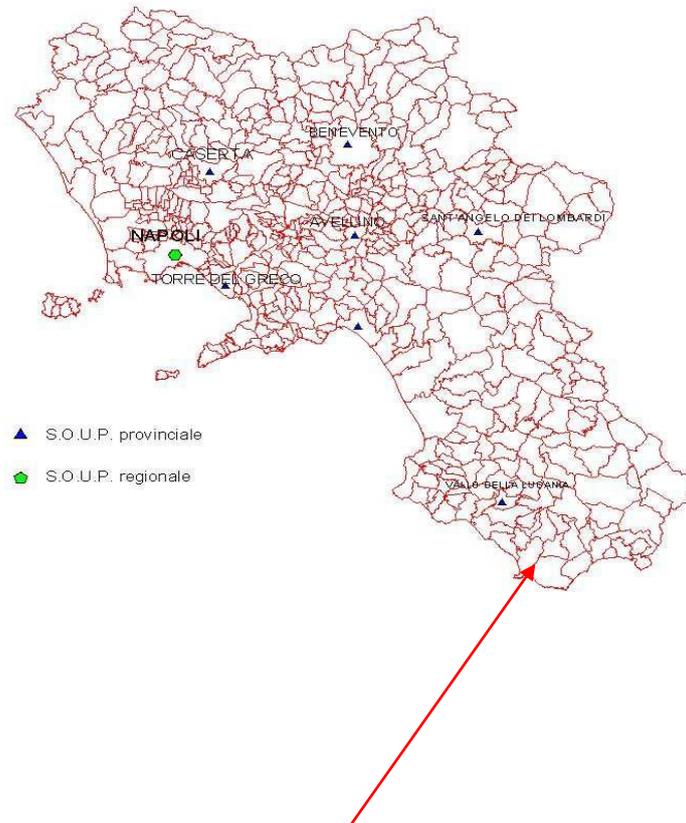
2.1.1.Territorio di competenza del Sala Operativa Vallo della Lucania

Gli ettari di bosco percorsi dal fuoco nel territorio di competenza della Sala Operativa di Vallo della Lucania sono stati 454,44 che rappresentano il 12,93% della superficie boscata regionale percorsa.

Nel 2009 si sono registrati 760 incendi, pari al 18,67% degli incendi avvenuti in regione e l'area totale percorsa dal fuoco è pari a 909,48 e cioè il 14,29% del territorio regionale percorso dal fuoco.

Regione Campania

Dislocazione S.O.U.P.



EVIDENZIARE IL COMUNE DI CENTOLA

Fig. 4 -Mappa delle localizzazioni delle sedi SOUP provinciali e regionali (anno 2009)

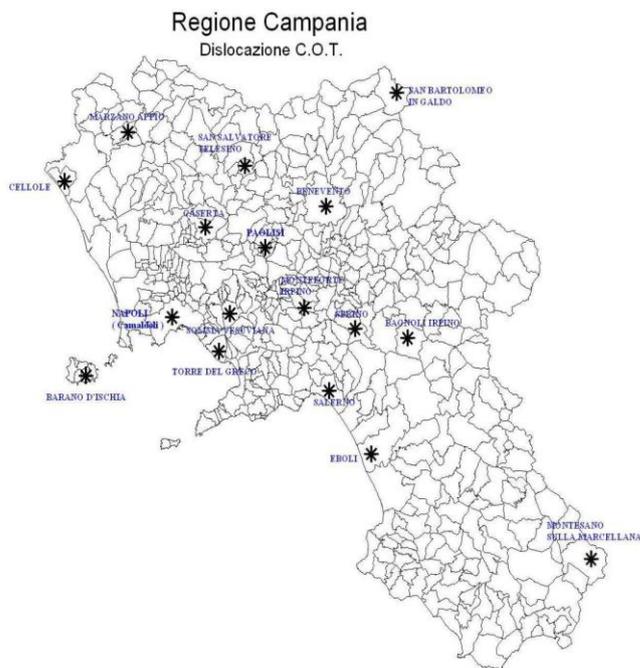


Fig. 5 -Mappa delle localizzazioni delle sedi C.O.T (anno 2010)

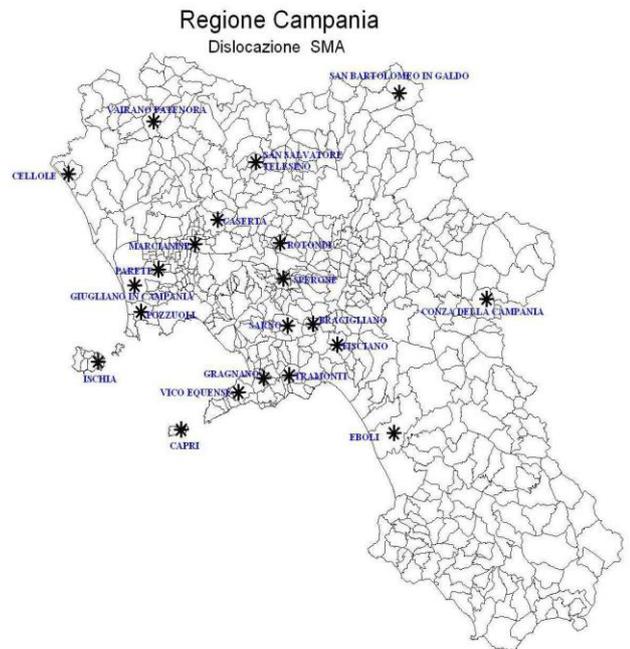


Fig. 6 -Mappa delle localizzazioni delle sedi SMA(anno 2010)

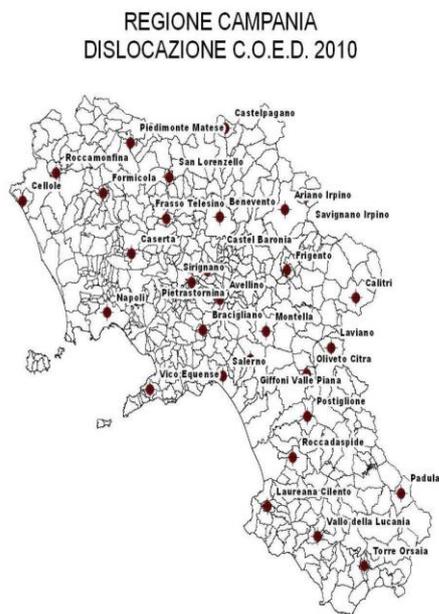


Fig. 6 – Mappa localizzazioni delle sedi C.O.E.D (anno 2010)

Legenda
 ◆ C.O.E.D.
 □ CONFINI COMUNALI

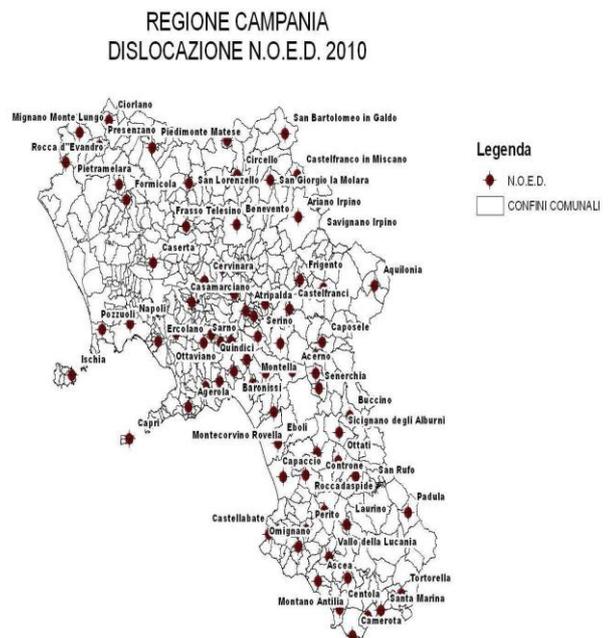


Fig. 7 – Mappa delle localizzazioni delle sedi N.O.E.D (anno 2010)

Legenda
 ◆ N.O.E.D.
 □ CONFINI COMUNALI

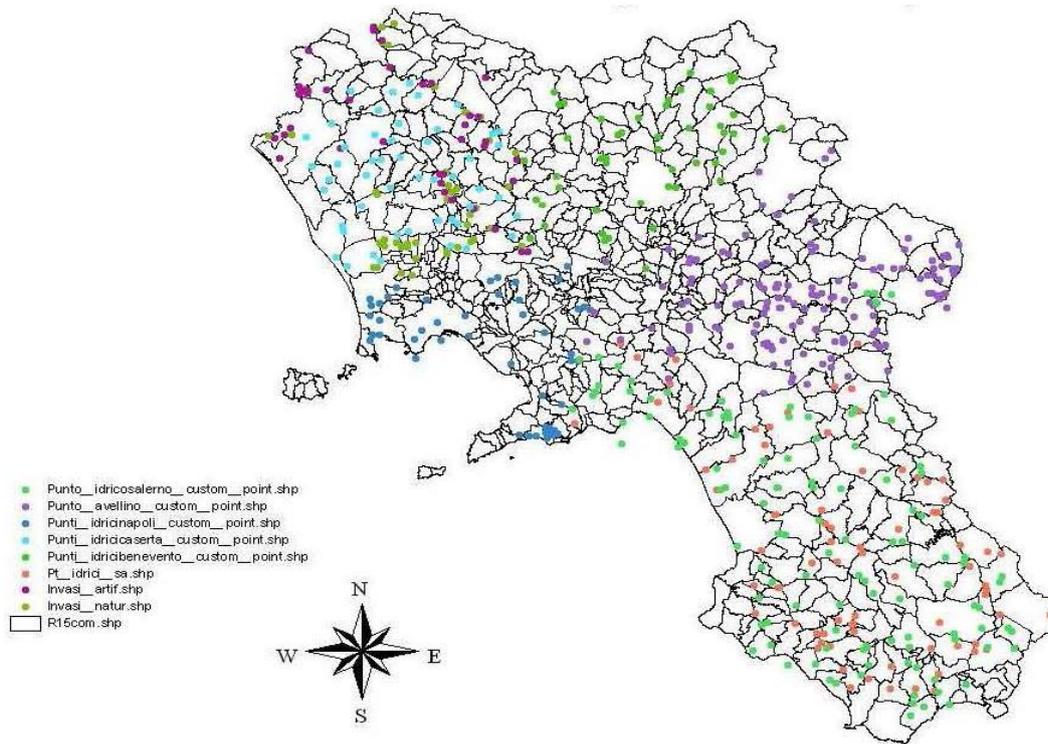


Fig. 33 – Mappa delle localizzazioni dei punti idrici (anno 2010)

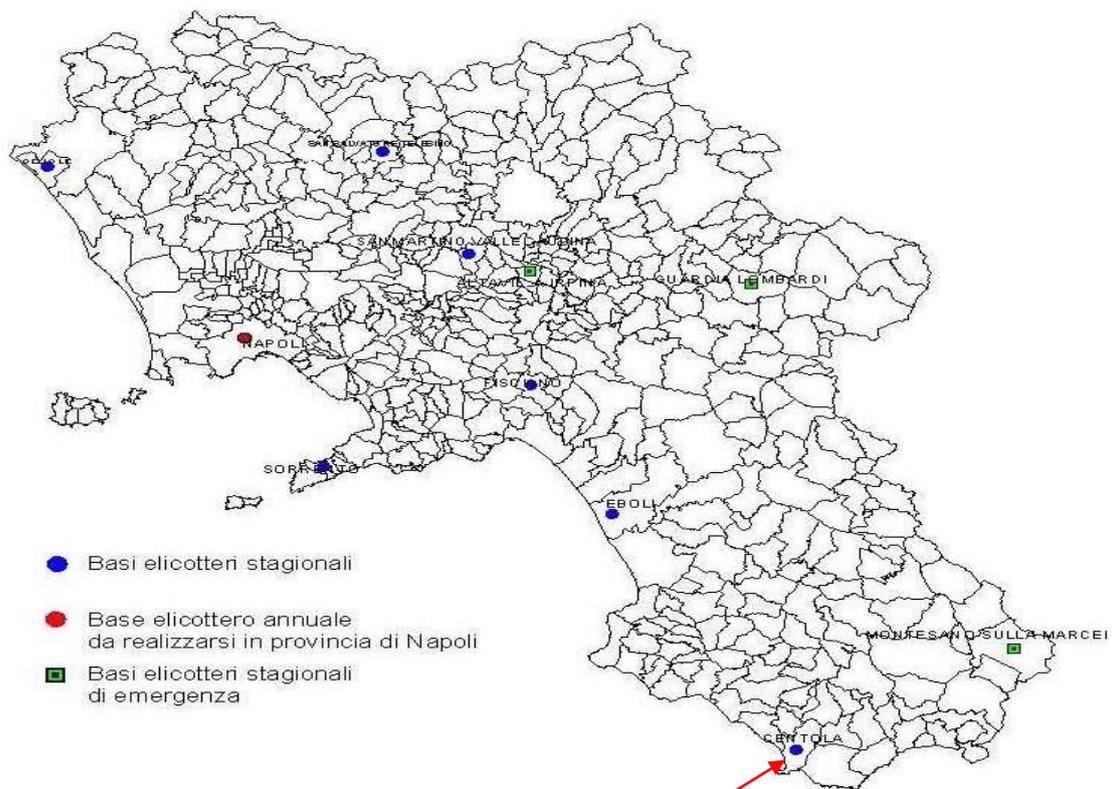


Fig. 34 – Mappa delle localizzazioni delle basi elicotteri (anno 2010)

VERIFICARE SE PER L'ANNO 2013 E' PREVISTA

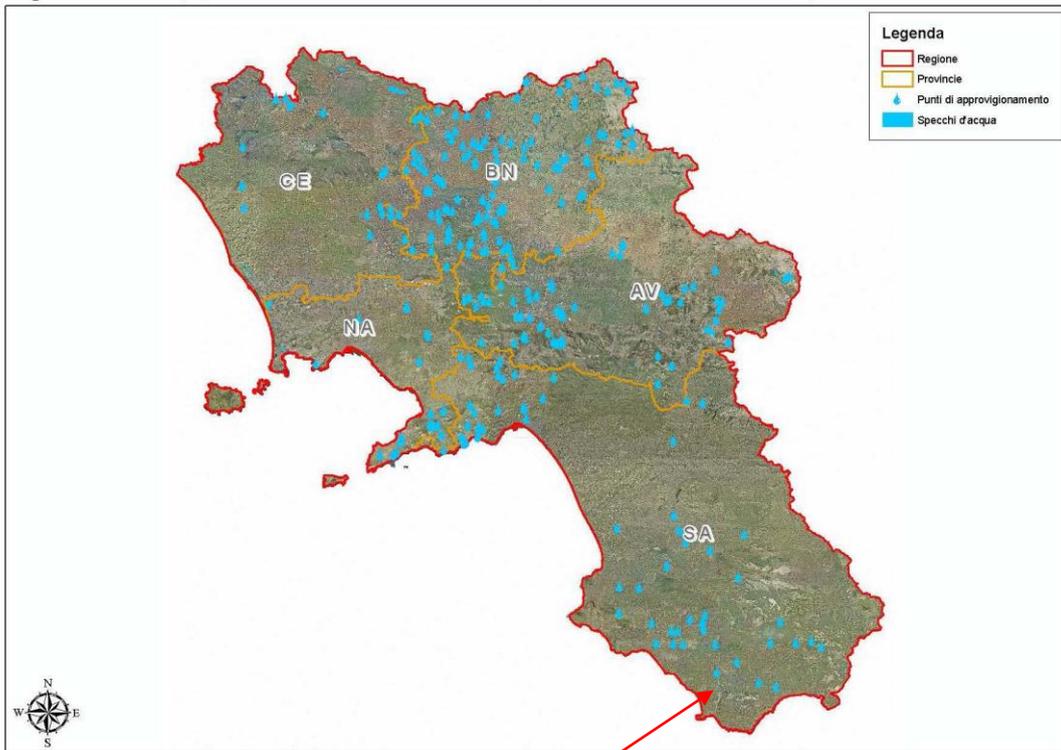


Fig. 35 - Mappa delle infrastrutture (anno 2009 - 2010)

VERIFICARE SE E' NEL COMUNE DI CENTOLA

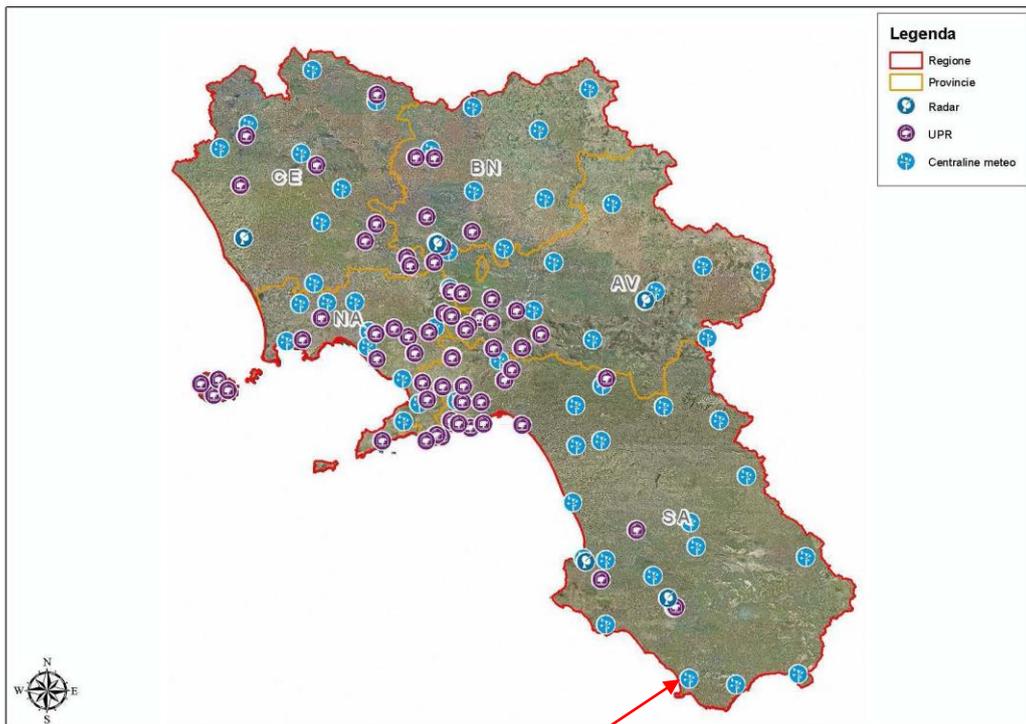


Fig. 36 - Mappa dei punti di approvvigionamento idrico (anno 2008 - 2009)

VERIFICARE LA LOCALIZZAZIONE NEL COMUNE DI CENTOLA

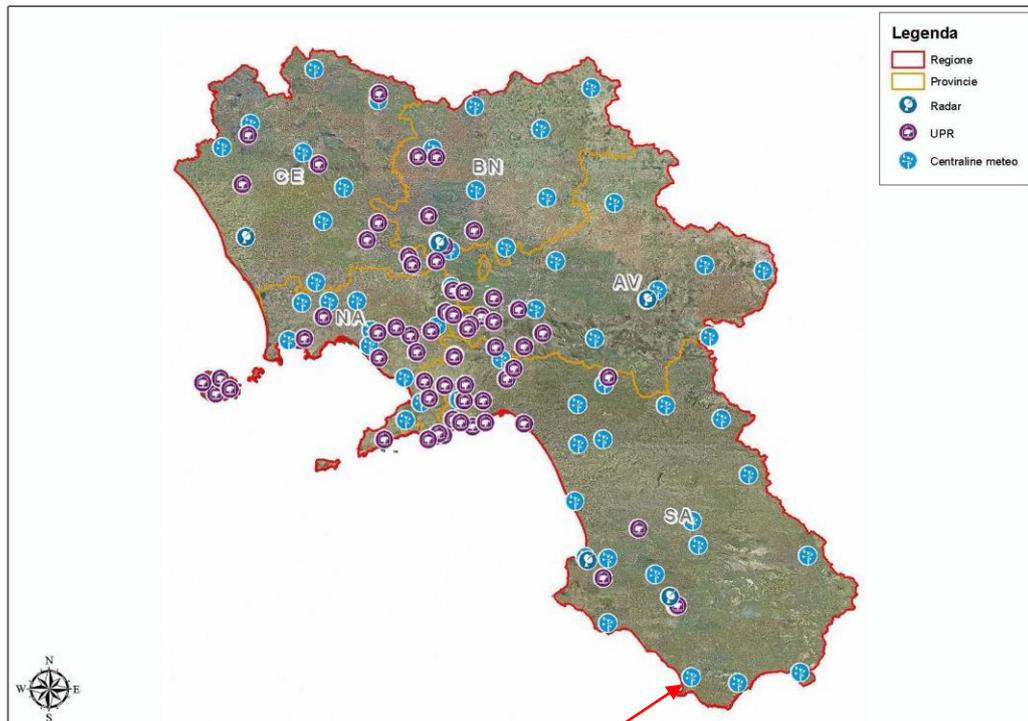


Fig. 37 - Mappa delle risorse di monitoraggio di apparati tecnologici e operativi con situazione real-time degli eventuali fault degli apparati periferici (2009 -2010)

VERIFICARE LA LOCALIZZAZIONE NEL COMUNE DI CENTOLA

Cartografia della distribuzione degli incendi boschivi 2011 per comune PAG 14
AIB_2012 REGIONE CAMPANIA

Cartografia della distribuzione della media incendi periodo 2000-2010 PAG 15
AIB_2012 REGIONE CAMPANIA

Cartografia della distribuzione 2011 dei soli incendi boschivi PAG 16
AIB_2012 REGIONE CAMPANIA

Cartografia della distribuzione 2011 dei soli incendi non boschivi PAG 18
AIB_2012 REGIONE CAMPANIA

2. INCENDI AREE DI INTERFACCIA

Il rischio incendi da considerare con particolare attenzione riguarda soprattutto quelle **aree di interfaccia, ossia quelle zone in cui le strutture abitative o antropizzate**

interagiscono con le aree vegetative, pertanto esposte più facilmente a situazioni di pericolo.

Il presente piano si focalizza sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello in cui si evince il grado di esposizione al pericolo della popolazione, dei beni e delle infrastrutture.

Gli obiettivi specifici, così come dal "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*", sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione

di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innesco e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- d) determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:
 - 1) di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
 - 2) di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
 - 3) di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Di seguito si espone la metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza.

- **interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche

fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti. Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);
- scuole;
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- **luoghi di ritrovo (stadi, aree picnic,);**
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto

e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la “fascia di interfaccia in

senso stretto” sarà denominata di “interfaccia”.

Sulla cartografia sono individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia.

Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono individuate aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra

gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia 50 metri.

È stata tracciata intorno a tali aree perimetrare una fascia di contorno (**fascia perimetrale**)

di larghezza pari a circa 200 m.

Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

Cartografia della distribuzione 2011 dei soli incendi di interfaccia PAG 16

AIB_2012 REGIONE CAMPANIA

Fig. 11 – Cartografia della distribuzione 2011 dei soli incendi boschivi

Cartografia della distribuzione 2011 dei soli incendi di interfaccia PAG 18

AIB_2012 REGIONE CAMPANIA

Fig. 12 – Cartografia della distribuzione 2011 dei soli incendi non boschivi

Cartografia della distribuzione 2011 dei soli incendi di interfaccia PAG 19

AIB_2012 REGIONE CAMPANIA

Fig. 13 – Cartografia della distribuzione 2011 dei soli incendi di interfaccia

Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali scala 1:500.000 PAG 21

AIB_2012 REGIONE CAMPANIA

Fig. 14 - Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali scala 1:500.000

Carta del rischio incendio statico PAG 26

AIB_2012 REGIONE CAMPANIA

Fig. 19 Carta del rischio incendio statico

3. IL RUOLO DEI SOGGETTI OPERANTI SUL TERRITORIO

3.1. IL RUOLO DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico Bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e, pur consentendo l'ambiente modellistico utilizzato (Ris.I.Co./CIMA) un dettaglio spazio temporale ben maggiore, si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescò su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore. Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, certamente utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione più che sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Il collegamento organizzativo e funzionale tra il sistema previsionale nazionale ed i sistemi previsionali regionali, ove presenti, non è allo stato attuale compiutamente e formalmente organizzato.

Tuttavia, tale raccordo può essere perseguito nell'ambito dell'azione commissariale, per essere successivamente affinato e stabilizzato in via ordinaria. Nelle Regioni dove tali sistemi previsionali non siano presenti, il Centro Funzionale Centrale, sempre attraverso il livello regionale, potrà svolgere tale servizio in via sussidiaria assistendo la pianificazione promossa dal Commissario e quindi fornendo informazioni adeguate al livello comunale.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteorologiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Le Regioni e quindi le Prefetture-UTG, dovranno assicurare, ove non diversamente stabilito dalle procedure regionali, che il Bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili, anche attraverso le Prefetture-UTG, rispettivamente:

- a) alla Provincia;
- b) ai Comandi Provinciali del C.N.VV.F., del CFS e del CFR;
- c) ai Comuni;
- d) ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

3.2. IL RUOLO DELLA REGIONE

Come da richiamato Piano Regionale tra i compiti strategici assegnati dalla legge 353/2000 vi è la predisposizione del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi e dei suoi aggiornamenti annuali.

In conformità con quanto disposto dalla legge, il piano individua per la Regione Campania quegli elementi caratteristici richiamati nell'art. 3 della Legge-quadro che risultano essenziali per l'analisi del fenomeno nonché per la pianificazione e predisposizione delle attività di previsione, prevenzione e contrasto agli incendi.

La Regione, in applicazione della L.R. 11/96 svolge, infatti, funzioni relative al finanziamento ed al coordinamento degli **EE.DD. (Comunità Montane e Amministrazioni Provinciali)** e cura i rapporti con altri enti ed organismi attivi nel campo della lotta agli incendi boschivi. Si occupa, poi, dell'elaborazione dei dati statistici sugli incendi e della gestione operativa dei mezzi aerei che per conto della regione svolgono i servizi di perlustrazione per l'avvistamento e di spegnimento degli incendi boschivi.

Le attività dell'Ente Regione, in materia A.I.B., vengono svolte dalle strutture centrali e periferiche del ramo Foreste dell'Assessorato Attività Produttive ed Agricoltura e segnatamente dal Settore Foreste Caccia e Pesca, Settore per il Piano Forestale Generale e dai Settori Tecnici Amministrativi Provinciali delle Foreste di: Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno e dal Settore Autonomo delle Foreste di S. Angelo dei Lombardi.

I Settori Provinciali con le strutture A.I.B. provvedono in particolare a :

- redigere i piani operativi provinciali coerentemente alle linee guida definite dal Settore Foreste;

- coordinare l'impiego e la dislocazione delle unità fornite dalle Associazioni di Volontariato includendole in un piano organico provinciale, articolato per territorio e per singola organizzazione;
- concordare con gli Enti Delegati, la dislocazione dei nuclei operativi di pronto intervento
- costituite dagli operai idraulico forestali;
- collaborare con gli EE. DD. per tutto ciò che attiene le azioni di prevenzione;
- gestire le attività connesse alla Sala Operativa Provinciale e alla lotta attiva.

3.3 LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

Allo stato attuale permane l'accordo di collaborazione tra il Settore Foreste Caccia e Pesca e il Settore Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio al fine di concorrere al sistema regionale di Protezione Civile (Delibera di Giunta Regionale n. 1936 del 23.05.03).

Detto accordo si caratterizza per i seguenti punti:

- la Sala Operativa per l'attività antincendio (SOUPR) conserva la strutturazione prevista dalla legge quadro 353/2000 ed il Settore Foreste Caccia e Pesca, che ne conserva la piena competenza, si raccorda, se necessario, con la SORU per gli aspetti che riguardano il soccorso alle popolazioni e la agibilità di strutture ed infrastrutture minacciate o interessate da incendio boschivo.
 - Le Sale Operative Provinciali del Settore Foreste, opportunamente potenziate di mezzi informatici, potranno funzionare coadiuvate dal personale della Protezione Civile anche come sale operative provinciali di Protezione Civile.
 - I mezzi ed il personale impiegati usualmente nell'antincendio, opportunamente potenziati ed addestrati, diventeranno operativi anche in materia di protezione civile, in particolare per le attività d'ispezione e vigilanza sul territorio soprattutto con riferimento al rischio idrogeologico, per la rimozione ove possibile degli elementi di pericolo e il concorso all'assistenza per le prime necessità alle popolazioni. A tal fine nell'ambito degli interventi formativi già realizzati, per il personale impiegato nell'antincendio boschivo è stata sviluppata una parte dedicata alle attività di protezione civile anche con corsi specifici, mentre la dotazione di mezzi e attrezzature verrà potenziata in maniera tale da renderla utilizzabile sia in caso di incendi che di emergenze di altra natura. Tale potenziamento avverrà a carico del Settore Protezione Civile.
- Il personale in funzione delle necessità potrà essere impegnato, come già capitato per eventuali emergenze di protezione civile anche al di fuori dei confini regionali.
- Il Settore protezione Civile fornisce al Settore Foreste il bollettini di rischio emanati dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, le previsioni meteorologiche locali da esso elaborate, da utilizzare per i propri compiti istituzionali ai fini agricoli e forestali e per l'attività di previsione prevenzione e lotta attiva agli incendi.
 - Il Settore Interventi di Protezione Civile sul Territorio fornirà ai Settori Foreste mezzi ad attrezzature, già in possesso della dotazione regionale per poter meglio fronteggiare emergenze di Protezione Civile.
 - Per l'utilizzo del volontariato di Protezione Civile per l'avvistamento e per lo spegnimento, si resta in attesa di successivo provvedimento del Settore Interventi di Protezione Civile sul Territorio che mette a disposizione, anche quest'anno, le predette risorse per rinforzare il Sistema Antincendio boschivo.

In caso di situazioni particolarmente critiche con incendi di interfaccia particolarmente pericolosi si potrà attivare presso la SORU la sala emergenza con la presenza anche di

personale delle prefetture, forze dell'ordine e tutte le strutture regionali e locali che si renderanno necessarie.

3.4 LA SMA CAMPANIA S.P.A.

A seguito di aggiudicazione di regolare Bando di Gara, nell'anno 2008 l'ATI SMA Campania/SMA S.p.A. ha stipulato un contratto con Regione Campania per l'affidamento del "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto agli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico" (proc. 468/07).

Tale appalto, aggiudicato dall'ATI SMA Campania suddivisibile in due macro periodi (primo triennio ed ultimo biennio).

Il servizio di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo è finalizzato alla prevenzione del rischio e al contrasto agli incendi, con particolare riferimento alle aree boscate caratterizzate da suoli piroclastici, soggette pertanto a rischio idrogeologico, ubicate in un raggio di circa 50 km dal Monte Vesuvio.

Il servizio complessivo si compone di n°14 attività che possono essere suddivise in servizi (principali e di supporto), forniture e lavori (tra parentesi in contributo delle due società su indicate nell'appalto complessivo):

• Servizi principali

- attività di allerta e pronto intervento (SMA Campania S.p.A.);
- attività di manutenzione e messa in sicurezza del territorio boschivo (SMA Campania S.p.A.);
- conduzione dei mezzi utilizzati per l'espletamento dei servizi (SMA Campania S.p.A.).

• Servizi di supporto

- manutenzione di n°200 punti d'acqua utili all'attività AIB (SMA Campania S.p.A.);
- manutenzione dei mezzi e delle attrezzature utilizzati per l'espletamento dei servizi in contatto con l'ATI (SMA S.p.A.);
- manutenzione dei sistemi di telerilevamento (UPR) e dei sistemi meteo già forniti da SMA Campania alla Regione Campania (convenzione 2001-2006) e di quelli di nuova fornitura (SMA S.p.A.);
- riqualificazione (formazione) delle 60 unità tecniche di SMA Campania e di n°30 dipendenti dei Settori Forestali, Centrale e Periferici, della regione Campania (SMA S.p.A.).

• Forniture

- fornitura e installazione di 52 nuove UPR (SMA S.p.A.);
- fornitura e installazione di 30 centraline meteorologiche, 10 idrologiche e 1 radar (SMA S.p.A.);
- fornitura di mezzi e attrezzature per lo svolgimento del servizio (SMA S.p.A.);
- fornitura del sistema di georeferenziazione dei mezzi utilizzati dall'ATI per l'espletamento del servizio (SMA S.p.A.);
- realizzazione presso le S.O.U.P. e la S.O.U.P. Regionale di un sistema informativo di supporto alle decisioni (DSS) (SMA S.p.A.).

• Lavori

- dismissione dei COL SMA Campania e creazione/adequamento di n°7 S.O.U.P. e della S.O.U.P. Regionale (SMA S.p.A.);
- adeguamento di 6 elisuperfici esistenti e realizzazione di n°2 nuove elisuperfici individuate a Napoli (Loc. Ponticelli) e Avellino (Loc. SS.7bis, Via Circumvallazione Sud) (SMA S.p.A.).

3.5 IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Storicamente opera assieme alla Regione nella tutela delle foreste dagli incendi boschivi, giocando il proprio ruolo sempre con competenza e professionalità. Al di là del valore delle risorse umane e strumentali di cui dispone, di notevole valenza è anche la diffusa presenza sul territorio di uomini e strutture.

A partire dal 2001 con la sottoscrizione di un accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della L. 353/2000 si è formalizzato il rapporto di collaborazione tra Regione e il Corpo Forestale dello Stato per lo svolgimento di attività in materia di incendi boschivi.

3.6 IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Premesso che naturalmente si realizza la collaborazione operativa tra i VV.F. e la struttura regionale in tutte quelle situazioni ove l'incendio boschivo determini situazioni di rischio per le popolazioni, le infrastrutture, le abitazioni e le attività produttive, nel 2001 si giunse alla sottoscrizione di una specifica convenzione allo scopo di coordinare gli interventi per evitare inutili sfasature operative o sovrapposizioni.

3.7 IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI DELEGATE

Tra i diversi compiti assegnati agli **Enti Delegati** ve ne sono alcuni che interessano la materia dell'antincendio boschivo sia nella parte concernente le attività di prevenzione e sia in quella che interessa la lotta attiva.

Tali azioni di prevenzione, contrasto e bonifica degli incendi avvengono mediante la costituzione di **Centri Operativi Enti Delegati (C.O.E.D.)** e, nel periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi, di **Nuclei Operativi Enti Delegati (N.O.E.D.)** per l'opera di prevenzione spegnimento e bonifica nell'ambito del territorio di propria competenza.

Per gli **Enti Delegati (Amministrazioni Provinciali e Comunità Montane)** è stato potenziato il ruolo dando piena attuazione al principio di sussidiarietà che vede gli Enti Delegati principali attori della prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Considerato il tipo di intervento trattato, l'ente delegato risulta l'amministrazione più vicina al cittadino, la prima a intervenire, la prima a lavorare per la soluzione del problema.

Pertanto, spetta a questi enti la predisposizione di un sistema efficace di lotta e di prevenzione, pensato e realizzato a livello locale. Solo nel caso in cui autonomamente essi non riescano, scatterà l'intervento sussidiario delle altre amministrazioni che operano su una scala più vasta.

Le attività antincendio degli Enti Delegati sono oramai pienamente integrate nel sistema regionale sia mediante le strutture ed attrezzature appositamente realizzate con finanziamento POR e con la Rete Radio regionale che, con l'ultimo potenziamento, consente a tutte le strutture operative (Regione, Enti Delegati, SMA, CFS), un efficiente collegamento che migliorerà ulteriormente l'efficienza degli interventi.

3.8 IL RUOLO DEI COMUNI

Con la Legge-quadro (art. 10 comma 2) i comuni vengono investiti in toto delle questioni legate alle zone boscate ed ai pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco.

Con l'approvazione del piano AIB regionale decorre l'obbligo per i comuni di provvedere, ai fini dell'apposizione di tutti i vincoli transitori previsti dalla legge, al censimento e all'istituzione e aggiornamento annuale di un catasto delle aree percorse dal fuoco.

Il Sindaco, nell'ambito del territorio comunale:

- assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento calamitoso;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone comunicazione al Prefetto e al Settore Regionale della Protezione Civile;
- provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal piano d'emergenza e sulle attività in corso in caso di evento.

3.9 IL SISTEMA I MEZZI E LE PROCEDURE OPERATIVE PER LE ATTIVITÀ DI ESTINZIONE

Il centro strategico delle attività di estinzione risiede nelle **Sale Operative Permanenti Unificate appresso indicate come "SOUP"**.

Esse si articolano:

3.9.1 SOUP REGIONALE

La Sala Regionale è ubicata presso la Regione Campania - Settore Foreste, Caccia e Pesca- Via G. Porzio, Centro Direzionale Isola A/6 Tel. 081-7967762 - fax 081-7967674 - numero verde 800.232525

L'attività della SOUP Regionale prevede l'impiego del personale regionale addetto all'AIB dei due Settori forestali centrali e del C.F.S. e viene svolta, con potenziamento delle unità operative, 24 ore su 24 durante il periodo di massima pericolosità.

La sala regionale riceve le segnalazioni provenienti da altri enti o dai cittadini che telefonano al numero verde regionale (800.232525) e del C.F.S. (1515) e le inoltra alle SOUP provinciali.

Alla Sala Regionale afferiscono i compiti di coordinamento degli interventi di tutti i mezzi aerei comunque a disposizione della Regione per l'avvistamento e l'intervento sul fuoco.

Richiede l'intervento dei mezzi aerei nazionali, valuta eventuali priorità in caso di concomitanza di richiesta da parte delle sale provinciali, **è costantemente in contatto con le SOUP provinciali ed il Centro Operativo Aereo Unificato, C.O.A.U.**, fino al termine delle operazioni di spegnimento.

Coordina inoltre qualsiasi altro intervento di rilevanza regionale inerente alle attività di contrasto degli incendi boschivi provvedendo a richiedere al Commissario di Governo e alle Prefetture, di concerto con le Sale Provinciali, con gli EE.DD. e i Vigili del Fuoco, la costituzione delle unità di intervento speciali per fronteggiare adeguatamente incendi di notevoli dimensioni o che minacciano centri abitati. In caso di eventi di particolare estensione e gravità, promuove intese con altre amministrazioni dello Stato o di altre Regioni ai fini della predisposizione di interventi coordinati La sala in caso di eventi

interprovinciali o di emergenze regionali collegate agli incendi boschivi, richiede l'intervento congiunto di personale e mezzi di Settori diversi e prende contatti con le Regioni limitrofe in caso di incendi interessanti zone boscate poste ai confini.

Indirizza l'attività delle squadre operative, formate da personale regionale addetto all'AIB in servizio presso i Settori centrali delle Foreste verso le necessità contingenti del territorio.

Raccoglie i dati sugli eventi verificatisi ed in atto trasmessi dalle Sale Provinciali, li organizza rendendoli fruibili per le diverse necessità;

Dispone, inoltre, del nodo centrale del sistema S.I.A.I. collegato con le sale provinciali e quelle degli Enti Delegati confluenti nello sistema AIB, che, nell'ambito del territorio regionale, fornisce in tempo reale tutte le informazioni utili per una efficiente gestione degli incendi boschivi: coordinate per i mezzi aerei, località, estensione degli incendi, antropizzazione, ecc..

Operano presso la SOUP Regionale unità dei Settori Forestali Centrali e personale del Corpo Forestale dello Stato con i ruoli definiti nella parte dedicata alle procedure operative.

Attigua alla Sala Radio della SOUP Regionale è ubicata la sala radio del COR di SMA Campania Centro Direzionale Isola A/6 Tel. 081-7967676 - fax 081-5626406, provvista di tre personal computer collegati ai sistemi di rilevamento (cap. 6.4) le cui immagini vengono proiettate alternativamente sui due maxi schermi LCD, ove, anche il funzionario della SOUPR regionale ed il personale C.F.S. possono monitorare la situazione controllata dai sistemi di rilevamento automatici ed avere, dove possibile la visione diretta della situazione.

3.9.2 SOUP PROVINCIALI

Vista l'estensione territoriale della provincia di Salerno per maggiore efficienza del servizio A.I.B. il territorio è stato diviso in due parti ricadenti sotto la competenza dello S.T.A.P.F. di Salerno e l'altra parte sotto la competenza della Sala Operativa Vallo della Lucania cogestita dal C.F.S. del C.T.A. di Vallo della Lucania e dalla Comunità Montana Gelbson & Cervati.

SOUPP Salerno via Generale Clarck Tel. 089/ 335060 fax 335060

SO Parco del Cilento Tel. 09742411 fax 0974718465

Per i dettagli dei dati si rimanda al "*piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012*"

Le Sale, nell'ambito del proprio territorio, hanno piena autonomia nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta ove non in contrasto con i compiti propri della Sala Regionale e si uniformano alle linee direttive tracciate nel presente Piano specie nei rapporti con gli enti delegati e con le altre Amministrazioni.

A tali strutture sono affidati compiti quali:

- raccolta e inoltro alle strutture territoriali delle segnalazioni incendi pervenute;
- inoltro alla sala regionale di richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali provenienti dal personale regionale o del CFS con compiti di coordinamento delle operazioni di estinzione;
- coordinamento delle attività delle squadre operative e dei mezzi terrestri;

- attivazione delle squadre operative in caso di inadempienza degli enti competenti;
- attivare contatti con enti o amministrazioni diverse per tutte le problematiche che dovessero emergere durante il verificarsi di incendi boschivi, a valenza provinciale quali:
- richiesta dell'Esercito; disattivazione delle linee elettriche; collaborazione con le altre forze di polizia e con i Vigili del Fuoco; chiusura temporanea di strade comunali, provinciali o statali; costituzione di unità speciali di intervento;
- raccordare le amministrazioni delegate per la mobilità delle squadre di pronto intervento su incendi che si estendono da un territorio all'altro;
- coordinamento dell'impiego e dislocazione delle unità fornite dalle Associazioni di Volontariato che dichiarano la loro disponibilità a concorrere alla difesa del patrimonio boschivo e che risultano incluse in un piano organico provinciale, articolato per territorio e per singola organizzazione;
- raccolta e trasmissione dei dati giornalieri sugli eventi spenti ed in atto;
- programmare e coordinare il pattugliamento sul territorio attraverso l'impiego del personale regionale addetto AIB e del personale messo a disposizione dal Coordinamento Provinciale del CFS;
- coordinare le attività di spegnimento condotte dagli operatori SMA Campania presenti sul territorio di competenza, in attuazione di specifiche assegnazioni;

3.9.3 CENTRI OPERATIVI TERRITORIALI

A livello territoriale la struttura regionale impegnata principalmente nelle attività di estinzione è il **Centro Operativo Territoriale** che interviene sugli incendi boschivi con mezzi ed uomini propri. I **COT** sono dislocati su tutto il territorio regionale e strategicamente posizionati in zone baricentriche rispetto al patrimonio boschivo a maggior rischio d'incendio.

Durante il periodo di massima pericolosità dagli incendi svolgono funzioni di supporto logistico per i mezzi speciali, e con il personale assegnato integra le attività di spegnimento il lavoro delle squadre operative degli enti delegati.

4. IL MODELLO DI INTERVENTO E I LIVELLI DI ALLERTA

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse ed il

coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

4.1 IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano

in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è stato necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso. Per quanto attiene agli *Incendi di interfaccia*, fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un Presidio Territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

4.2 LE FASI OPERATIVE

La risposta del sistema di protezione civile comunale è articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme)** corrispondenti al raggiungimento dei livelli di allerta secondo lo schema che esemplifica le modalità di attivazione delle fasi in base ai livelli di allerta:



In dettaglio:

Nessuna fase:

- alla previsione di una pericolosità **bassa** riportata dal Bollettino giornaliero;

Fase di Preallerta

La fase si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di attenzione

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

Fase di preallarme

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- da l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Fase di allarme

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale

Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso d'evacuazione (cfr. fase di allarme).

5.3 PROCEDURA OPERATIVA

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività sono ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto.

Le due tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano.

Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle quattro fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile.

Tabella 1:

1. Nello STATO DI PREALLERTA il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
2. Nella FASE DI ATTENZIONE la struttura comunale attiva il presidio operativo.
3. Nella FASE DI PREALLARME il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
4. Nella FASE DI ALLARME vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Tabella 2:

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITÀ
- Periodo campagna AIB; - Bollettino pericolosità Media; - Evento in atto.	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura -UTG, la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta; - Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale
Incendio di interfaccia	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

5. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE REPERIBILITÀ H 24

La struttura comunale del sistema di allertamento in h24 di protezione civile garantisce:

- A) i collegamenti telefonici e fax sia con la Regione che con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento.

Collegamenti:

Ente	Sede	Telefono	Fax (h24)	e-mail
Comune di Centola	struttura comunale già nella disponibilità del Comune ed in parte destinati a sede del Comando Vigili Urbani Via Tasso, 36 – Centola			

- B) Il sistema di reperibilità h 24 all'interno della struttura comunale risponde alle seguenti caratteristiche:

- Ridondanza dei contatti
- Possibilità per i reperibili di assumere alcune decisioni atte all'attivazione del sistema di protezione civile.

Collegamenti:

Ente	Struttura	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Comune di Centola	Area Protezione Civile				
Comune di Centola	Area Protezione Civile				

NB INSERIRE IL REFERENTE O I REFERENTI ALLA GRIGLIA DI CUI SOPRA

6. STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE

La struttura di Coordinamento Locale stabilisce i responsabili comunali, Sindaco compreso, che costituiscono, secondo i livelli di allerta e le fasi, il Presidio Territoriale (PT), il Presidio Operativo (PO) e il Centro Operativo Comunale (COC).

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco può disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L.225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano di emergenza viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Tale struttura ha configurazione iniziale minima - *un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione* - per poi assumere una composizione più articolata, che

coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza – *Centro Operativo Comunale, attivo h24* - attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

6.1 NESSUNA FASE:

Non si attiva **nessuna fase** alla previsione di una pericolosità **bassa** riportata dal Bollettino giornaliero del Centro Funzionale Centrale.

6.2 STATO DI PREALLERTA

Nello **stato di preallerta** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione.

Lo **stato di preallerta** si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

6.2.1 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE (PT)

È previsto un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Il Presidio Territoriale è composto da personale dell'ufficio tecnico (ed eventualmente del volontariato locale e delle diverse strutture operative presenti sul territorio laddove disciplinato tramite accordi e protocolli d'intesa ai sensi della normativa vigente) per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

Il Piano prevede un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

L'attivazione del Presidio Territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il Presidio Territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo costituito dalla Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, e Volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

Composizione del Presidio Territoriale	Compiti e funzioni	Telefono	Mezzi
	Referente Area Protezione Civile		Auto di servizio
	Referente Area Protezione Civile		Auto di servizio
	Tecnico reperibile Settore LL.PP.		Auto di servizio
	Tecnico reperibile Settore LL.PP.		Auto di servizio

NB INSERIRE I COMPONENTI O I REFERENTI ALLA GRIGLIA DI CUI SOPRA

6.2.2 PROCEDURE INTERNE

In tale fase viene informato il personale del Servizio di pronta reperibilità della Protezione Civile Comunale che provvede:

- a verificare le comunicazioni pervenute al Comune;
- a vigilare sul territorio con attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio;
- a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia;
- a eseguire sopralluoghi anche con l'ausilio del personale comunale in reperibilità;
- a mantenersi in costante collegamento con il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

6.2.3 RIENTRO FASE DI PREALLERTA OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

Il rientro ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale ovvero del personale in reperibilità, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

6.3 FASE DI ATTENZIONE

Nella **fase di attenzione** viene attivato il Presidio Operativo, con la convocazione del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

La **fase di attenzione** viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

6.3.1 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO (PO)

Il Sindaco si avvale, già a partire dalle prime fasi di allertamento, nella fase di attenzione, di un Presidio Operativo (PO) organizzato nell'ambito della stessa struttura

comunale composto dal Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che fornisce al Sindaco le informazioni necessarie e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantiene i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvederà a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

Il Presidio Operativo :

- garantisce il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- fornisce al Sindaco le informazioni necessarie e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantiene i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati;
- mantiene attiva la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, costituita da almeno una unità di personale tecnico in h24;
- garantisce un adeguato raccordo con la Polizia Locale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale;
- assetto del Presidio:
- sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto con fax, telefoni e computers;
- postazione radio;
- sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento.

Nominativo Referente P.O.	Sede (operativa solo con PO attivato)	Telefono (operativi solo con PO attivato)	Fax (operativo solo con PO attivato)	E – mail (operativa solo con PO attivato)
Magno Battipaglia				
Giovanni Zaini				

NB INSERIRE I COMPONENTI O I REFERENTI ALLA GRIGLIA DI CUI SOPRA

6.3.2 PROCEDURE INTERNE PRESIDIO OPERATIVO (PO)

• **ATTIVAZIONE FASE DI ATTENZIONE:**

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";
- sulla base delle informazioni del Servizio di pronta reperibilità dell'UTC e della Protezione Civile Comunale;

• **PROCEDURE:** il Sindaco, anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione:

- attiva il PO (Presidio Operativo) convocando il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione presso la Sala Operativa Comunale;
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità;
- attiva, a ragion veduta, le altre procedure previste dal presente Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza;
- comunica il passaggio alla fase di attenzione al Tecnico reperibile dell' UTC e al Comando P.L. che allerta il proprio personale in Reperibilità;

- **ATTIVAZIONE PO:** Il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco attiva il PO;
- **ASSENZA DI RESPONSABILI:** nel caso che per qualsiasi motivo risultasse assente uno o più responsabili, il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco, provvede a individuare e nominare il responsabile o i responsabili pro-tempore;
- **SALA OPERATIVA:** viene immediatamente attivata presso la Casa Comunale, anche con l'ausilio del personale e dei reperibili della Protezione Civile e dell'UTC;
- **RESPONSABILE:** è il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che istituisce il protocollo delle comunicazioni;
- **ADEMPIMENTI PO:** il PO provvede ad:
 - individuare e convocare il personale comunale da impiegare;
 - individuare e rendere disponibili i mezzi e le risorse necessari;
 - allertare e coordinare le Associazioni di Volontariato.

6.3.3 RIENTRO FASE DI ATTENZIONE OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

Il rientro ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Operativo, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

6.4 FASE DI PREALLARME

Nella **fase di preallarme** viene attivato il Centro Operativo comunale (COC), con la convocazione di tutti i Responsabili di funzione.

La **fase di preallarme** viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato da un evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia.

6.4.1 ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il Centro Operativo Comunale (COC) si attiva in h24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate.

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Rispetta i criteri di seguito riportati:

- organizzato per funzioni di supporto;
 - ubicazione esterna alle aree a rischio;
 - assetto del Centro:
 - sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto con fax, telefoni e computers;
 - postazione radio;
 - sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento;
 - segreteria per il raccordo tra le funzioni di supporto, attività amministrativa, protocollo.
-

Il COC è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono opportunamente stabilite nel piano sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

I preposti alle funzioni di supporto	Il ruolo in ambito comunale	Il supporto alla Protezione Civile	Funzioni di Supporto
Battipaglia Magno Zaini Giovanni	Responsabile dell'UTC-LLPP Tecnico UTC	Tecnica e di Pianificazione Protezione Ambientale	F 1
Alfonso Pace Andrea Luongo	medico ASL medico ASL	Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria	F 2
Emma Gabriele Giuseppe Mascolo	Misericordia Guardie Ambientali	Volontariato	F 3
Giuseppe Corsaro Marrazzo Angelo	Agente P.M. Volontario Prot. Civ. Com.	Materiale e Mezzi	F 4
Fedullo Remo Messineo Mario	Tecnico UTC Assessore Istruzione	Servizi Essenziali – Attività Scolastica	F 5
Meluccio Luca Raffaele Mangia	Dipendente comunale Consigliere comunale	Censimento Danni a Persone e Cose	F 6
Capurso Vito Rocco Duilio Romeo	Comandante P.M Agente P.M.	Strutture Operative Locali, Trasporto e Viabilità	F 7
Cammarano Vincenzo Fusco Romolo	Dipendente comunale Radiomatore	TELECOMUNICAZIONI	F 8
Esposito Paola Mario Errico	servizi sociali	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	F 9

Stanziola Carmelo	Sindaco	C.O.C.	
D'Angelo Silverio	Vice Sindaco		
COBUCCI CRISTOFORO	Presidente Comunità Montana Bussento- Lambro e Mingardo	C. O. M.	

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto attivate per la gestione delle emergenze, per ciascuna funzione sono indicati i relativi principali compiti in emergenza.

Tecnica di valutazione e pianificazione

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il **Presidio Operativo** che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e dalla Prefettura, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio.

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Materiali e mezzi

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

Servizi essenziali

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Censimento danni

Il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici tecnici del Comune o del Genio Civile regionale ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, dovrà, al verificarsi dell'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici pubblici, privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Strutture operative locali e viabilità

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Assistenza alla popolazione

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale dispone di una Segreteria che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupa dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo sono state individuate due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle funzioni e una *postazione radio*, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

6.4.2 PROCEDURE INTERNE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

- **ATTIVAZIONE DELLA FASE DI PREALLARME:** da un evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia;
- **PROCEDURE:** il Sindaco, anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione:
 - attiva tutte le altre Funzioni di supporto del COC (Centro Operativo Comunale) presso la Sala Operativa Comunale;
 - predispone attraverso il COC, con la gradualità suggerita dall'evoluzione degli eventi l'invio di uomini e mezzi, presso i centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
 - convoca il personale reperibile dell' UTC e il personale in reperibilità del Comando di P.L.;
 - predispone l'invio, anche a mezzo di megafoni, di messaggi nelle zone interessate di avvertimento alla popolazione della raggiunta fase di preallarme;
 - predispone tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.C. di seguito specificate;
 - predispone tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
 - predispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla presente pianificazione di emergenza;
 - predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.
- **ATTIVAZIONE COC:** Il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco attiva il COC ;
- **ASSENZA DI RESPONSABILI:** nel caso che per qualsiasi motivo risultasse assente uno o più responsabili, il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco, provvede a individuare e nominare il responsabile o i responsabili pro-tempore;
- **ADEMPIMENTI COC:** esso provvede a:
 - per ciascuna funzione e per il proprio ambito di competenze, valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco;
 - disporre di una Segreteria che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni;
 - occuparsi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo;
 - rapportarsi con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.

- individuare e convocare il personale comunale da impiegare;
 - individuare e rendere disponibili i mezzi e le risorse necessari;
 - coordinare le Associazioni di Volontariato.
- **POPOLAZIONE:** i cittadini interessati da eventuale evacuazione, devono chiudere acqua, luce e gas, uscire di casa e recarsi **con calma, con la propria auto o con i mezzi messi a disposizione**, presso il centro di accoglienza indicato, seguendo le disposizioni delle Forze dell'Ordine e dei volontari posizionati lungo le strade.
- Alla popolazione si consiglia di:
- portare con sé le chiavi;
 - portare con sé i valori;
 - portare con sé i documenti di identità;
 - portare con sé vestiario di ricambio;
 - portare con sé i medicinali necessari;
 - disattivare l'erogazione di: gas, acqua e luce.

6.4.3 RIENTRO FASE DI PREALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

Il rientro ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Centro Operativo Comunale, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

6.5 FASE DI ALLARME

Nella **fase di allarme** vengono eseguite le attività di soccorso ed evacuazione.

La **fase di preallarme** viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

6.5.1 ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il Centro Operativo Comunale (COC), se non già attivato, si attiva in h24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate con le modalità di cui al punto

6.5.2 ATTIVITÀ RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

I responsabili delle funzioni di supporto dovranno assicurare tutte le attivazioni previste dalle 9 funzioni del C.O.C ed in particolare quanto segue:

Tecnica di valutazione e pianificazione

- elabora le informazioni provenienti da ricognizioni visive e da qualsiasi fonte attendibile;
- dispone la vigilanza nei punti sensibili attraverso le strutture tecniche comunali, la Polizia Municipale e il volontariato;
- predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dagli eventi in atto.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- invia squadre sanitarie nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione previsti per assicurare l'assistenza sanitaria.
- invia squadre sanitarie presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.

Volontariato

- invia nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione e nelle aree di raccolta dei mezzi di soccorso individuati, i gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione.

Materiali e mezzi

- invia materiali e di mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
- richiede al Dipartimento della Protezione Civile e, attraverso la Prefettura, l'eventuale invio nei centri di accoglienza del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- mobilita i mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.

Servizi essenziali

- verifica l'erogazione dei servizi primari da parte degli Enti e delle Società preposte;
- invia sul territorio dei tecnici e delle maestranze per verificare il funzionamento delle reti dei servizi comunali.

Strutture operative locali e viabilità

- posiziona uomini e mezzi nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione e nelle aree di raccolta dei mezzi di soccorso individuati per vigilare sul corretto deflusso e per il sostegno della popolazione;
- invia, negli snodi della viabilità principale, di uomini e mezzi per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione;
- posiziona uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- vieta l'accesso all'area evacuata da parte dei veicoli non autorizzati;
- attua le procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Telecomunicazioni

- assicura i collegamenti;
- predispone le comunicazioni e le Ordinanze del Sindaco;
- predispone le procedure per la comunicazione alla popolazione dei messaggi e delle indicazioni per il comportamento da tenere in fase di evacuazione;
- predispone le procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Assistenza alla popolazione

- verifica la funzionalità nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione di concerto con la Funzione Volontariato, la Funzione Materiali e Mezzi e la Funzione Strutture operative locali e viabilità
- attiva l'Ufficio Tecnico Comunale e le maestranze necessarie per la verifica, in caso dell'insorgere di inconvenienti per la messa in funzione delle strutture di accoglienza;
- attiva il censimento della popolazione nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
- attiva la distribuzione di pasti e di beni di prima necessità.

6.5.4 RIENTRO FASE DI ALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE PRECEDENTE

Il rientro ovvero il passaggio alla fase precedente viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Centro Operativo Comunale, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

7 CENSIMENTO DELLE RISORSE

Si rinvia alle allegate schede per ottimizzare l'impiego e l'utilizzo di ogni genere di risorsa utile in caso di un eventuale soccorso alla popolazione, così suddivise:

A) CENSIMENTO STRUTTURE SANITARIE COMUNALI E LIMITROFE

Sono state individuate le strutture sanitarie comunali e limitrofe.

B) VOLONTARIATO E PROFESSIONALITÀ

Sono state individuate le Associazioni di Volontariato presenti sul territorio.

C) ENTI GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Sono stati individuati gli Enti Gestori dei servizi essenziali al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza per ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

D) ALTRE STRUTTURE SUL TERRITORIO

Sono state individuate le altre strutture sul territorio.

8 AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di assistere la popolazione interessata all'eventuale evacuazione, sono stati individuati i centri di coordinamento, le aree di attesa e di accoglienza per la popolazione, ove accogliere anche i mezzi di soccorso, da attivare a partire dal Centro di coordinamento di soccorso alla popolazione (**Centro di Quartiere Comunale di via _____**) progressivamente e secondo necessità in funzione dell'evoluzione dell'emergenza.

Le aree e i centri sono a distanza di sicurezza dal confine della "fascia perimetrale":

Centro di coordinamento soccorso alla popolazione:

(**Centro di Quartiere Comunale di via _____**)

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

- 1) **aree di attesa:** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;

- 2) **aree di accoglienza:** luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
- 3) **aree di ammassamento:** luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

Aree di attesa per la popolazione:

- 1) Via _____ località _____ ;
- 2) Via _____ località _____ ;
- 3) Via _____ località _____ ;
- 4) Via _____ località _____ ;
- 5) Via _____ località _____ ;
- 6) Via _____ località _____ ;
- 7) Via _____ località _____ ;

Aree di accoglienza per la popolazione:

- 1) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 2) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 3) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 4) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 5) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 6) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 7) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;

Aree di ammassamento

- 1) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 2) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 3) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 4) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;
- 5) Fabbricato _____ Via _____ località _____ ;

9 POPOLAZIONE COINVOLTA

Dall'analisi del territorio comunale e dalla perimetrazione della "fascia perimetrale" resa disponibile dalla Regione Campania al link <http://sit.regione.campania.it/IncendiCampania/> è stata individuata un'unica area a rischio di incendio di interfaccia, di cui alle TAVOLE INDIVIDUAZIONE FASCIA PERIMETRALE, allegate al Piano.

Dopo aver verificato la cartografia sul sito della regione Campania del catasto incendio

Si evince come la consistenza della popolazione coinvolta da uno o più eventi non è facilmente definibile, dipendendo da troppi fattori variabili, di natura antropica e morfologica.

Sarà cura dei responsabili di funzione del COC verificare la consistenza della popolazione coinvolta dagli eventi, con attivazione dei centri di coordinamento, delle aree di attesa e di accoglienza per la popolazione, a partire dal Centro di coordinamento di soccorso alla popolazione (Centro di Quartiere Comunale di via

Tasso, 36 Centola), progressivamente e secondo necessità in funzione dell'evoluzione dell'emergenza.

10 VIABILITÀ, PIANO DEL TRAFFICO

Come sopra verificato quasi l'intero territorio comunale è soggetto a rischio di incendio di interfaccia, di conseguenza sarà cura dei responsabili di funzione del COC attuare l'evacuazione con un piano del traffico, di volta in volta elaborato in maniera speditiva:

- ✓ le aree a rischio;
- ✓ la viabilità alternativa;
- ✓ le vie di fuga con le direzioni di deflusso;
- ✓ i cancelli

individuando le possibili criticità del sistema viario per valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

Sono stati comunque studiati ed individuati PERCORSI STRADALI PREFERENZIALI (assi di attraversamento delle località e di collegamento) per i mezzi di soccorso in caso di emergenza: in tali vie andrebbe vietata la sosta e la circolazione controllata in caso di emergenza dichiarata o evidente (rendendo anche visibile il percorso in questione attraverso opportuna segnaletica). Il compito di presidiare gli incroci tra questi assi preferenziali e le altre strade è affidato a volontari diretti dalla Polizia Locale e muniti di segnali di riconoscibilità per i cittadini.

Gli Assi individuati sono i seguenti:

- **Asse 1** : Via _____ (intero tratto)
- **Asse 2**: _____
- **Asse 3**: Incrocio Via _____/Via _____ – Largo _____
- **Asse 4**:
- **Asse 5**:
- **Asse 6**:
- **Asse 7**:
- **Asse 8**: **Incrocio**
- **Asse 9**: Incrocio Via _____
- **Asse 10**: Piazza _____

11 STRUTTURE A RISCHIO

Sono state censite le strutture che per la loro tipologia o posizione geografica nel territorio comunale devono essere sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione in caso di rischio:

Strutture e/o edifici	Luogo	Viabilità per raggiungerla	Vie di fuga
Plesso Scolastico			
Agriturismo			

--	--	--	--

Particolare attenzione deve essere prestata a tutte le strutture indicate, sostanzialmente prive di vie di fuga.

Ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle indicate strutture nelle aree a rischio, vengono pianificate le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone:

<i>Strutture e/o edifici</i>	<i>Persone stimate presenti</i>	<i>Modalità di trasporto</i>	<i>Operatori</i>	<i>Centro Comunale di riferimento</i>
Plesso Scolastico	80	pulmini/auto	Comune/Volontari	Plesso
Agriturismo	50	Automobili	Volontari	Plesso
Istituto	200	pulmini/auto mobili/ambul anze	Asl 118/Volontari	Centro di Quartiere
Santuario	80	Automobili	Volontari	Plesso

12 SISTEMI DI ALLARME

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti esposti al rischio.

Le informazioni provenienti dagli altri Organi preposti che riguardano tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale, i rischi a cui esso è esposto e le misure previste dal Piano, inteso come risposta del sistema di Protezione Civile, potranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

- **conferenze pubbliche;**
- **specifiche pubblicazioni;**
- **convegni;**
- **volantinaggio e affissioni;**
- **messaggi audio e segnali sonori;**
- **trasmissioni e messaggi televisivi.**

Con le stesse modalità, nel periodo di attivazione del Piano, la popolazione potrà essere mantenuta informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

Dovranno inoltre essere informati tutti i soggetti che ad ogni titolo risultano coinvolti dal Piano, ivi compresi i responsabili di Istituto e di Plessi Scolastici.

13 CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO PER LA PROTEZIONE CIVILE INERENTE AL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Il modello di intervento è completato da una cartografia tematica specifica, di cui alla **PLANIMETRIA GENERALE TERRITORIO COMUNALE RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA 1:10.000**, allegata al seguente Piano, che riporta:

- l'ubicazione del C.O.C.;

- l'ubicazione del Centro di Coordinamento e Soccorso alla popolazione di Tasso, 36 Centola;
- l'ubicazione della Guardia Medica;
- le aree di attesa  aree di accoglienza  e aree di ammassamento .
- gli assi viari.

Inoltre nelle TAVOLE INDIVIDUAZIONE FASCIA PERIMETRALE, allegate al Piano, vengono individuate le zone a rischio, la pericolosità e la fascia perimetrale.

14 CONSIDERAZIONI FINALI RACCOMANDAZIONI

Il **Piano Speditivo di Emergenza Comunale** così elaborato rappresenta in realtà un modello operativo **da attivare per qualsiasi scenario di incendio di interfaccia, imprevisto o imprevedibile**, ed eventuale conseguente evacuazione della popolazione coinvolta.

Il piano dovrà essere integrato dalle informazioni provenienti dal mondo scientifico e da qualsiasi altro ente preposto, inerenti il territorio, gli eventi attesi e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficaci tutte le parti di un piano, passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto. Il presente piano, che indica le linee generali della risposta del sistema di protezione civile, **è organizzato sulla base di 9 funzioni di supporto.**

I Responsabili di ogni funzione dovranno mantenere aggiornati i dati e le procedure relative alle proprie funzioni di supporto.

Gli elementi per mantenere vitale il piano sono:

- ***aggiornamento periodico;***
- ***attuazione di esercitazioni;***
- ***informazione alla popolazione.***

15 ACRONIMI

AIB:	Antincendio Boschivo
APAT:	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici
ASL:	Azienda Sanitaria Locale
CC:	Carabinieri
CFC:	Centro Funzionale Centrale – DPC
CF:	Corpo Forestale
CFR:	Centro Funzionale Regionale
CFS:	Corpo Forestale dello Stato
CNVVF:	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
COC:	Centro Operativo Comunale
COR:	Centro Operativo Regionale
CP:	Capitanerie di Porto
CRI:	Croce Rossa Italiana
DOS:	Direttore delle Operazioni di Spegnimento
DPC:	Dipartimento della Protezione Civile
GdF:	Guardia di Finanza
IFFI:	Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia
INGV:	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
OPCM:	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
PAI:	Piano di Assetto Idrogeologico
PEVAC:	Piano di Evacuazione
PEIMAF:	Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti
PMA:	Posto Medico Avanzato
PO:	Presidio Operativo
PS:	Polizia di Stato
PT:	Presidio Territoriale
SOUP:	Sala Operativa Unificata Permanente
UTG:	Ufficio Territoriale del Governo
VV.F.:	Vigili del Fuoco

Il Tecnico Redattore
geom. Pasquale Greco